

Carta canta

ALDO GIANOLIO



Il jazz italiano dalle origini ai nostri giorni in 600 ritratti

La più famosa fotografia di tutta la storia del jazz fu scattata nel 1958 da Art Kane per la rivista *Esquire*. Il fotografo riuscì a mettere insieme in una strada di Harlem 57 fra i più grandi jazzisti, immortalandoli nella medesima istantanea: c'erano tutte le generazioni, da Basie a Mingus, da Hawkins a Monk, da Russel a Rollins. La stessa operazione, riferita al jazz italiano, sarebbe riuscita 34 anni dopo, nel 1992, ad Adriano Mazzoletti (dirigente Rai e giornalista), che aveva riunito nella sala A della Rai di via Asiago a Roma ben 150 musicisti di tre diverse generazioni, provenienti da tutt'Italia: c'erano, oltre ai vari Romero Alvaro e Tullio Tilli (già attivi negli anni Venti!), anche, fra i numerosi altri, Tullio Mobiglia, Armando

Trovajoli, Gil Cuppini, Piero Umiliani, Marcello Rosa, Enrico Intra, Franco Cerri, Dino Piana, Renato Sellani, Oscar Valdambri, Gianni Basso, Gianni Bedori, Paolo Fresu, Danilo Rea, Enrico Pieranunzi, Antonello Salis, Enrico Rava.

UN ARCHIVIO STERMINATO

Questa storica ed emblematica fotografia (di cui si erano perse le tracce) è stata appena ripubblicata in grande formato (doppia pagina ripiegata) sul recente splendido libro *L'Italia del jazz* di Adriano Mazzoletti (pp. 290, Ed. Stefano Mastruzzi) che ripercorre appunto la storia dei jazzisti italiani attraverso le loro foto, dai pionieri (si apre con il *paisà* siciliano Nick La Rocca che incise nel 1917 il primo disco di jazz) ai giorni nostri: in 290 pagine ce ne sono ben 600, suddivise in 9 capitoli succintamente ma efficacemente introdotti dalla penna dello stesso Mazzoletti: *Le origini, I pionieri, Le Jazz Bands, Le grandi orchestre, Lo swing italiano e il fascismo, La guerra, Il dopoguerra e il revival, Il boom del jazz, Gli ultimi quarant'anni*. Sono foto straordinarie, che fanno parte della collezione privata dell'autore, o da lui recuperate da archivi storici, foto spesso dimenticate, numerose inedite; ancor più straordinarie se prese nel loro insieme, un composito mosaico che ben rappresenta la ricchezza e l'importanza del jazz «degli italiani». Ogni foto (ma ci sono anche locandine, manifesti, contratti, disegni, repertori, spartiti, lettere, copertine) è corredata di precise didascalie e commenti, con in calce anche le eventuali riedizioni dei brani registrati dei musicisti in oggetto (molti per la Riviera Jazz Records). ●